COMUNE DI BOLOGNA

La Repubblica BOLOGNA

12/01/2006

Beghelli: "Troppo spesso i contributi delle associazioni usati per iniziative senza grandi risultati"

Aldini, l'Api chiama Sangalli

"Perché i fondi non li mette la Camera di Commercio?"

LUCA CINOTTI
ILARIA VENTURI

«I soldi per le Aldini? Potrebbero essere trovati nel bilancio della camera di commercio, troppo spesso utilizzato per iniziative promozionali che non portano risultati apprezzabili». A gettare il sasso nello stagno è Paolo Beghelli, consigliere delegato dei piccoli industriali: una proposta che parte da quei circa 20 milioni di euro che ogni anno vanno a rimpinguare le casse della camera di Commercio.

«Si tratta in gran parte della tassa camerale che ogni impresa paga per associarsi — spiega Beghelli — : fra l'altro la ricchezza di aziende della provincia fa sì che questo bilancio sia uno dei maggiori in Italia. Metà viene utilizzata per le spese correnti, ma parte del rimanente potrebbe andare all'istruzione professionale. Credo che se ce lo proponessero, senza alcun aumento per le imprese, potremmo trovare un accordo».

L'Api ha più volte ripetuto, dallo scoppio del caso-Aldini, che il professionale «è un bene per tutta la città». Per questo è necessario investire sul suo rilancio, anche se Beghelli ammette che «le cifre di cui si parla sono troppo importanti per un impegno diretto dell'Api». Ed ecco, allora, l'idea di un coinvolgimento della camera di commercio, al quale, però, dovrebbe fare da contraltare un intervento del Comune.

«Credo che anche nei conti dell'amministrazione si potrebbe trovare qualche rivolo per finanziare una piccola parte dell'istruzione professionale», sostiene Beghelli. Che, però, subito dopo mette in guardia da finanziamenti "alla cieca": «Bisogna pensare a una riorganizzazione delle Aldini, per metterle al passo coi tempi e con le esigenze delle imprese. Per far questo è necessario partire col chiedersi se i vertici dell'istituto sono in grado di operare in maniera funzionale o meno, come si fa in un'azienda. Noi queste considerazione le vorremmo esporre anche all'assessore Virgilio, ma finora, dal Comune, nessuno ci ha contattati».

Il silenzio di palazzo D'Accursio, dopo i clamori di fine 2005, era stato denunciato anche dai prof delle Aldini, ieri in sciopero: i numeri veri si sapranno solo oggi, ma i docenti azzardano la previsione del 50% di adesioni. «E' un dato credibile che consideriamo un successo, se si pensa che normalmente l'adesione nella nostra scuola a scioperi nazionali è del trenta per cento» commenta Carla Pratella, delle Rsu. Lo sciopero, attraversato da tanti mal di pancia, era stato inizialmente indetto dalle Rsu della scuola e in seguito hanno aderito anche i confederali.

«Ora chiediamo che il sindaco riapra le trattative con i sindacati», dichiara Otello Ciavatti. «Non è mai stato uno sciopero anti-Cofferati, chi lo dice strumentalizza la vicenda», dice ancora Carla Pratella. I consiglieri comunali dell'Altra Sinistra Roberto Sconciaforni, Serafino D'Onofrio, Roberto Panzacchi e Valerio Monteventi, che ieri hanno partecipato all'assemblea degli insegnanti, condividono le ragioni che hanno portato a questa protesta. Alla discussione hanno partecipato anche i consiglieri ds Gianguido Naldi e Milena Naldi e Silvia Noè de la Tua Bologna. L'Altra Sinistra si dice preoccupata del fatto che non c'è stata ancora nessuna convocazione ufficiale del tavolo che deve discutere del futuro delle Aldini. Unanime la richiesta di togliere la riserva sui corsi prima dell'Open day di sabato che promuoverà le iscrizioni ai tre corsi dalle 15 alle 18.30. Lunedì i docenti, che chiederanno un confronto anche con il governatore Errani, incontreranno il consiglio comunale.

Estratto da pag. 4